



Roma, 15 aprile 2024

DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA WESTMED E DEL MECCANISMO DI ASSISTENZA

(<https://westmed-initiative.ec.europa.eu/>)

WestMED é un'iniziativa della Commissione Europea DG MARE, che nasce all'interno della Convenzione di Barcellona, ed é sostenuta da CINEA ed Unione per il Mediterraneo.

Essa nasce per condividere una comune agenda di Blue Economy sostenibile (Framework for Action), tra i 10 paesi del Mediterraneo occidentale (Algeria, Francia, Italia, Libia, Malta, Marocco, Mauritania, Portogallo, Spagna, Tunisia), definendo obiettivi, priorità, piano di azione.

Il tema degli spazi marittimi (Maritime Spatial Planning/Integrated Coastal Zone Management/Land-Sea Interaction) rientra tra le priorità dell'obiettivo 3 "Better Governance of the Sea", con una rilevanza crescente nelle attività di Assistenza Tecnica.

Infatti, accanto ad una governance espressa da uno Steering Committee, composto da rappresentanti istituzionali dei singoli paesi (Coordinatori Nazionali), dal 2019 WestMED si é dotata di un Meccanismo di Assistenza.

Questo é un gruppo di professionisti esperti in materia di Blue Economy, con un nucleo centrale (Central Team) a Bruxelles ed antenne nazionali (National Hubs) per assistere istituzioni regionali e nazionali, amministrazioni locali, stakeholders pubblici e privati nella:

- formazione di partenariati finalizzati alla presentazione di proposte progettuali su bandi EU e non-EU;

- creazione di gruppi tecnici di lavoro tematici e comunità di buone pratiche, nell'ambito dei quali i 10 paesi condividono comuni linee prioritarie di azione ed attività conseguenti (Trasporto Marittimo Sostenibile e Carburanti

Alternativi; Alleanza dei Clusters Marittimi; Acquacoltura; Maritime Spatial Planning);

-adozione delle priorità WestMED, come anche delle indicazioni risultanti dalle attività di assistenza tecnica, ai fini della programmazione di politiche, piani di finanziamento e di lavoro, a livello locale, regionale, nazionale e macro-regionale (incluse le autorità di gestione).

Nel primo round 2019-2022, il Meccanismo di Assistenza WestMED ha supportato oltre 90 partenariati, di cui oltre 30 direttamente assistiti dal National Hub italiano, questi ultimi per un valore complessivo di budget superiore ai 60 mln di Euro, con un tasso di successo del 50% circa.

Nel nuovo round (gennaio 2023) il National Hub Italiano ha già operato a favore di 18 partenariati, per circa 16 mln di Euro di progetti presentati, dei quali 8 mln già approvati da parte delle rispettive Autorità di Gestione.

ALCUNE CONSIDERAZIONI IN MERITO AGLI SPAZI MARITTIMI, ED ALLA PROIEZIONE DEL RUOLO ITALIANO NELLA BLUE ECONOMY INTERNAZIONALE

Nell'ambito delle Attività di assistenza Tecnica WestMED, gli "Spazi Marittimi" vengono soprattutto associati a:

-le esigenze di pianificazione della destinazione ed uso degli spazi marittimi e costieri, quale strumento di prevenzione e/o mitigazione dei conflitti che le diverse attività umane spesso comportano;

-le iniziative ed organizzazioni che progettano, sviluppano e promuovono tecnologie, sistemi, modelli, applicati poi nei vari settori e campi della Maritime Surveillance (contrasto alla pesca illegale, trasporto marittimo, acquacoltura, digitalizzazione, ecc).

Il tema della pianificazione degli spazi marittimi e costieri, già oggetto di una normativa europea, che ha richiesto agli stati membri uno sforzo di coordinamento e programmazione condivisa con i territori. Proprio questa esperienza ha altresì favorito la creazione di una "MSP Community of Practices in the Mediterranean", composta da esperti individuali dei paesi del Mediterraneo, e supportata dall'Iniziativa WestMED. Questa CoPs, coordinata da un esperto Italiano, mira ad assicurare una forma inclusiva di assistenza tecnica ai paesi della sponda sud, oltreché lavorare per una maggiore omogeneità nella governance dell'ecosistema Mediterraneo.

In questa CoPs convergono le esperienze del Meccanismo di Assistenza MSP della Commissione Europea e della European MSP Platform (<https://maritime-spatial-planning.ec.europa.eu/about-contact/about-us>), e di progetti importanti come EMFAF MSPMED, che possono vantare un impatto importante sull'evoluzione delle politiche di pianificazione da parte dei paesi partecipanti, e nei bacini marittimi coinvolti.

Proiezione Internazionale dell'ecosistema Italiano della Blue Economy

Sui temi della sicurezza, come in tutti quelli relativi alla Blue Economy, la centralità italiana nel Mediterraneo ha evidenziato come il nostro Paese rappresenti per i vicini, sia sulla sponda nord sia su quella meridionale, una straordinaria piattaforma di conoscenze, tecnologie, saperi e modelli cui riferirsi.

Ciò si rende possibile, grazie all'estrema diversificazione geografica, della biodiversità, di tradizioni e pratiche maturate nei millenni, e consolidate attraverso il nostro sistema delle imprese e quello della Ricerca e Innovazione.

Il bacino del Mediterraneo, è caratterizzato da due esigenze "trasversali" a tutti i paesi che vi si affacciano, ma con particolare urgenza per quelli della sponda sud:

- la necessità di rafforzare percorsi educativi e formativi legati all'Economia Blu Sostenibile, con figure professionali rispondenti alle esigenze degli operatori economici, della Ricerca&Innovazione, delle amministrazioni;
- acquisire o migliorare le capacità di governance del mare, secondo modelli che hanno già dimostrato la loro efficacia, e che siano applicabili sia a livello centrale sia periferico.

I paesi della regione nord-africana presentano due modelli prevalenti, con governance (più o meno centralizzata) debole ma ecosistema molto dinamico e vitale, tuttavia incapace di rispondere adeguatamente alle sfide del cambiamento climatico e dello sviluppo legate al mare (Tunisia, Libia, Egitto); una governance più forte e centralizzata, che non è riuscita finora a favorire lo sviluppo di un settore privato significativo (Algeria, Mauritania). Per motivi diversi, tutti questi paesi esprimono pertanto una grande potenzialità di collaborazioni e cooperazione con il nostro Paese.

Francia, Croazia, Grecia, Israele, Marocco, Portogallo, Spagna, Turchia, con diversi livelli di efficacia, offrono invece una notevole consapevolezza e capacità di trasformare in interventi concreti, le risposte alle sfide principali della crescita blue sostenibile.

Pertanto, accanto ad un “Piano del Mare” Italiano ed alla strategia internazionale ad esso legata, sarebbe auspicabile lavorare ad una:

-“piattaforma italiana di assistenza tecnica” che raggruppi le organizzazioni capaci di apportare contenuti, esperienze, ricerca&innovazione, capacity building, capacità progettuali. Tale “piattaforma”, ove opportuno coordinata con l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, potrebbe diventare “l’offerta italiana” di cooperazione verso i paesi interessati a condividere percorsi comuni, in diversi settori, cominciando da azioni di formazione congiunta.

-politica industriale nei principali settori della Blue Economy, favorendo una maggiore integrazione industriale, commerciale, di ricerca&sviluppo tra grandi aziende e PMI (senza per questo burocratizzare le PMI), tra gli operatori economici e quelli della ricerca e innovazione.

-iniziativa dedicata a coinvolgere l’industria finanziaria (pubblica e privata) del nostro Paese, finora alquanto marginale rispetto alla Blue Economy, per attivare le risorse necessarie a sostenere le linee guida e le rispettive azioni a seguire.

Rispetto a queste “urgenze”, l’Italia non parte da zero, bensì può contare su alcuni plus indiscutibili, nel panorama competitivo già rappresentato:

-aver sviluppato una rete di clusters marittimi regionali e settoriali molto radicati sui territori, ed espressione delle rispettive vocazioni produttive.

Tale network é aggregato nei clusters nazionali (BIG per la Ricerca&Innovazione; Federazione del Mare come cluster industriale) che collaborano tra di loro, e con una struttura ad ombrello, ideale per favorire le sinergie menzionate;

-il panorama nazionale della ricerca, nel quale accanto ad eccellenze di livello internazionale (Stazione Anton Dohrn, OGS, ISPRA, CIHEAM), spiccano le “reti” ENEA e CNR, con la loro presenza e specializzazione distribuita sul territorio, e quindi un presidio su tutte le aree di competenza specifiche;

-la forte attenzione che i paesi della sponda sud del rivolgono all'Italia, quale portatrice del più vasto patrimonio di saperi, biodiversità, strutture sociali ed economiche legate ai territori, tecnologie, sistemi imprenditoriali e della ricerca, in tutti i campi della Blue Economy del Mediterraneo.

Allegati:

Presentazione WestMED

Documento strategico Framework for Action

MED MSP CoP 1st year action plan